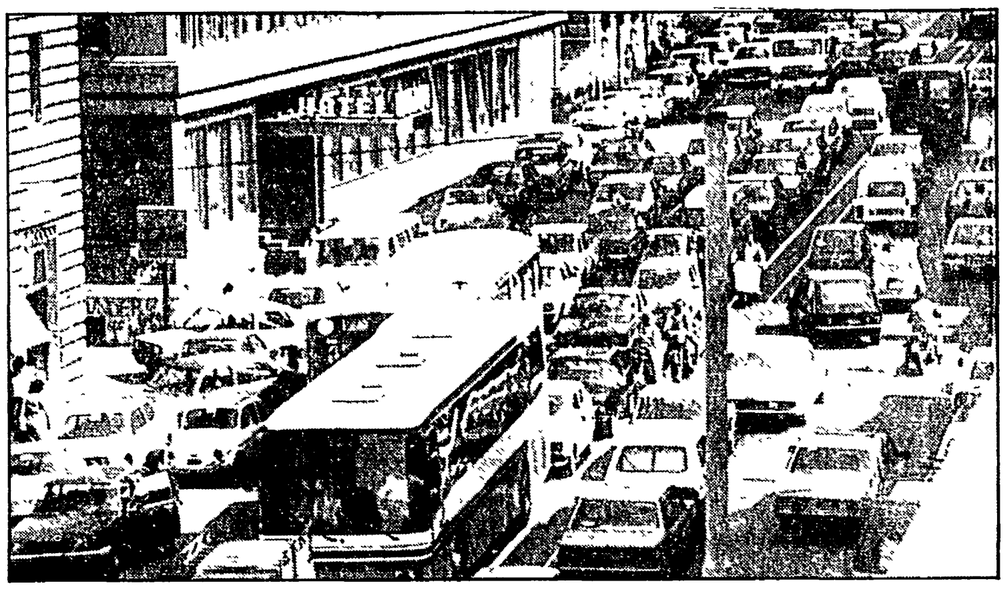
Assessore e tecnici del Comune fotografano i punti caldi: ingorghi e parcheggi

Addio bus, scelgo il traffico

Il romano torna al volante È abusivo il 50 per cento delle soste



Via Cavour in un giorno normale

Circoscriz	Capacità totale di sosta	Soste illegali n	%
I	10.827	15.984	53
II	9.710	7.830	50
III	4.577	5.292	56
IV	3.269	2.034	39
V	1.766	847	50
VI	2.085	1.721	45
VII	2.038	1.434	43
VIII	247	27	18
IX	2.534	3.461	54
X	2.422	1.612	43
XI	4.360	252	15
XII	7.168	382	14
XV	2.903	3.168	55
XVI	4.148	5.511	58
XVII	5.005	9.287	66
XVIII	4.161	2.126	39
XIX	2.831	2.105	47
XX	4.021	1.444	39
Totale città	75.072	65.518	53

Girate al largo La palma del più indisciplinato va al quartiere Prati: ogni giorno il sessantasei per cento dei cittadini che sosta nella zona lo fa in modo illegale. Ma anche il Centro storico si piazza bene: 63 per cento di parcheggio selvaggio. Cifre eccezionalmente elevate che danno una pallida idea di quali dimensioni ha assunto il problema della sosta in questa città.

L'illegalità media si attesta intorno al 53 per cento rispetto al numero di posti legali: un automobilista romano su due è costretto a lasciare la macchina in una zona di sosta vietata. Ma queste sono le «soste certamente illegali», cioè quelle accertate senza possibilità di equivoci. Il peso reale di sosta selvaggia — assicurano i tecnici — è considerevolmente piu alto di quella che viene fuori da queste cifre.

Questi dati esaminati strada per strada offrono anche il quadro delle vie piu «nere» e di quelle meno «violate». Tra le prime il record va a viale Marconi e a piazza delle Cinque Giornate. Agli ultimi posti, sorprendentemente, via Marsala, accanto alla stazione Termini.

Centoventisei incroci rischiano ogni giorno di mandarci in «tilt»

Gli incroci più congestionati sono quelli tra via Tiburtina e la Casilina. Subito dopo vengono quelli tra la via Appia Nuova e l'Ostiense. Il Centro Storico, invece, sorprendentemente, presenta l'indice di congestione più basso rispetto alle altre sette zone in cui è stata suddivisa la città dagli ingegneri che lavorano per l'assessorato al traffico (coordinatore Lucio Quaglia) Sono questi i risultati dello studio su 425 incroci romani iniziato il primo marzo di quest'anno. Ieri è stata presentata la fase di analisi. Entro febbraio saranno avanzati i progetti esecutivi.

126 incroci, cioè il 30 per cento del totale esaminato ha un valore medio di congestione superiore a quello che i tecnici hanno stabilito come il «livello di guardia» calcolato facendo il rapporto tra i flussi di traffico e le capacità di smaltimento secondo una determinata regolazione dei semafori. In questi 126 incroci la soluzione è o allargare la sede stradale o costruire sottopassi o deviare il flusso delle auto.

230 incroci, cioè il 54 per cento del totale esaminato, è sottoposto almeno una volta al giorno a una condizione di supercarico.

L'amministrazione comunale prevede di intervenire in via prioritaria su 30 di questi nodi. Alcuni di questi incroci sono già stati individuati: piazzale Appio, piazzale della Radio, corso Sempione, piazza Ungheria, piazza Venezia, circonvallazione Gianicolense, via O Da Gubbio, Ponte Vittotio Emanuele Secondo

Dopo un viaggio a Roma John Kenneth Galbraith, economista e consigliere del presidente Kennedy, pronunciò una profezia minacciosa sul futuro di questa città: «Potrebbe essere la prima capitale europea a morire di traffico». Erano gli anni 60, l'epoca del boom e le auto già facevano paura per la loro crescente e prepotente invadenza. In vent'anni l'assalto delle macchine si è moltiplicato. Che cosa direbbe oggi Galbraith del futuro automobilistico della capitale italiana? Che reazioni avrebbe, ad esempio, di fronte al megaincrocio di piazza Venezia dove — hanno calcolato i tecnici del traffico — ogni giorno si fronteggiano 147 traiettorie che intersecandosi producono la ragnatela di veicoli più caotica d'Italia? Abolirebbe il condizionale nella sua profezia e darebbe per scontata la prossima fine da grande ingorgo?

La fotografia del traffico offerta dagli ingegneri che lavorano per la XIV ripartizione del Comune di Roma (Traffico) e presentata ieri ai giornalisti è sconsolante. Tabelle, grafici, planimetrie, cartine, confortano con l'esattezza dei numeri ciò che ormai ogni romano aveva intuito: il caos crescente è il frutto diretto di sosta selvaggia.

«Gli automobilisti romani sono autolesionisti nel loro modo di sostare» disse qualche mese fa in un'intervista l'assessore al traffico Giulio Bencini. Fu subito polemica. L'amministratore pubblico fu accusato di scarsa sensibilità perché addossava troppo facilmente agli automobilisti responsabilità di mali di cui sarebbero solo vittime. Bencini ieri, introducendo l'incontro con la stampa, ha ribadito lo stesso concetto. Viale Marconi, piazza Cinque Giornate, viale del Policlinico, via Teulada, piazza della Repubblica, piazza Esquilino si contendono record di abusivismo automobilistico che probabilmente non temono la «concorrenza» di nessun'altra capitale europea. Sono diventate «isole automobilistiche» sempre più impenetrabili. Lì il traffico è ingorgo dalla mattina alla sera.

Ma perché questa eccezionale propensione dell'automobilista romano per la sosta illegale? Probabilmente, al fondo, ci saranno anche difetti di educazione stradale, un'esasperata concezione individualistica del trasporto privato, del suo uso e dell'uso delle strade. Ma non basta. Ci sono a Roma potenti alleati «strutturali» della propensione verso sosta selvaggia. Mancano parcheggi prima di tutto.

L'amministrazione comunale sta producendo — ha detto Bencini — «uno sforzo senza precedenti», ma i risultati sono ancora tutto sommato modesti rispetto alle esigenze della città. E spesso a intralciare iter non sempre spediti arrivano imprevisti sgradevoli. Come per i tre parcheggi intorno a San Pietro, ad esempio. Discussi e progettati, avevano già l'apporto di una delibera che dava il via ai lavori. Ma il Comitato di controllo li ha bocciati perché ha scovato «vizi di forma» nel modo di finanziarli. Col risultato che, con tutti i pullman che arrivano per l'Anno Santo, il traffico in quella zona è quotidianamente strangolato.

Il mezzo pubblico avrebbe dovuto essere la risposta all'ingorgo. A Roma lo hanno sperato in molti. Ma dopo anni di gradimento crescente del pubblico verso il bus, ora c'è un'inversione di tendenza: i romani, nonostante caos e ingorghi, sono tornati all'auto privata.

Il fenomeno è diventato vistoso quasi in contemporanea con gli ultimi aumenti di biglietti e abbonamenti di ATAC e ACOTRAL della primavera passata. Il numero di cittadini che saltuariamente si serviva del bus o della metropolitana si è quasi dimezzato in questi ultimi mesi.

Un tempo la circolazione romana subiva i traumi delle ore di punta e quindi si pensava che bastasse risolvere quell'enorme disfunzione concentrata in quelle tre-quattro ore giornaliere per risolvere metà dei mali del traffico. Ora, invece, con queste novità negative, tutto il giorno è diventato di «punta». Per fortuna sembrano scongiurati i nuovi aumenti del bus, ma i danni prodotti dagli ultimi sembrano difficilmente riparabili, almeno nel tempo breve.

Neppure le megamulte hanno dissuaso l'automobilista romano da sosta selvaggia. I mezzi di rimozione non ce la fanno a tenere dietro a tutti gli abusivismi clamorosi. Ma anche qui c'è un difetto di parcheggio: non si sa dove infilare tutte le auto che i carri attrezzi sarebbero in grado di rimuovere. Anche qui c'è un piano dell'assessorato al traffico, si sono fatti notevoli passi avanti (l'assessore al traffico li ha ricordati anche ieri), ma il traguardo rimane lontano.

«Dobbiamo concentrarci sulle urgenze» ha detto Bencini, partendo dal presupposto che, in queste condizioni, non è possibile affrontare tutti i nodi che il traffico cittadino imporrebbe. E l'emergenza è soprattutto la sosta. Ventuno ingegneri in sei mesi hanno studiato gli effetti dell'abusivismo da parcheggio nei 412 chilometri classificati dal Comune come «strade principali», quelle, cioè, che nei progetti dovranno diventare le arterie della comunicazione veloce in città. Sono arrivati alla conclusione che quelle vie, oggi spesso ridotte a budelli dove la circolazione è mortificata, devono essere sgombrate drasticamente dalle soste abusive.

«Saremo inflessibili, useremo repressioni drastiche» promette l'assessore Bencini. Le auto che strabordano da queste strade saranno convogliate nelle vie «minori», cioè quelle sotto la gestione delle circoscrizioni. «Entro novembre — hanno promesso gli ingegneri che lavorano per l'assessorato al Traffico — presenteremo i progetti per le strade parcheggio». Sembra che con questa impostazione anche interventi modesti assicurino buoni risultati. Un esempio: a piazzale della Radio — assicurano i tecnici — è possibile recuperare senza troppi problemi almeno 500 posti sosta.

Entro febbraio dell'anno prossimo saranno pronti anche i progetti per una nuova regolamentazione del traffico nei 30 incroci più caldi. Non è in vista nessun miracolo, ma qualche miglioramento, in qualche caso anche sostanziale, sì. A piazza Venezia, ad esempio, questi semplici interventi di ingegneria del traffico consentirebbero di ridurre gli attuali 147 possibili «punti di intersezione» ad appena 5. Intanto l'assessore Bencini ha annunciato che saranno piazzati due semafori per interrompere il flusso da via del Fori e dal Teatro Marcello.

Daniele Martini

Qualche dato esemplare: a piazza Venezia ben 147 possibili «intersecazioni» tra le automobili. Neppure le megamulte hanno scoraggiato il parcheggio fuorilegge - Il Campidoglio ha un piano d'emergenza e Bencini dice «Saremo inflessibili» - Ormai è sempre «ora di punta» Cinquecento posti per le macchine a piazzale della Radio Quanto ha pesato l'aumento del prezzo degli autobus

Gli investigatori del reparto operativo dei CC

«È dei veri rapitori di Emanuela la lettera arrivata da Boston»

Una piccola novità ma la matassa rimane ingarbugliata - Il secondo messaggio firmato Phoenix: un'altra mossa per sviare le indagini

La matassa continua a restare ingarbugliata, ma sulla scomparsa di Emanuela Orlandi gli inquirenti sembrano, dopo gli ultimi due messaggi arrivati l'altro ieri, aver scoperto una piccola verità. La lettera spedita da Boston fatta pervenire al corrispondente romano della rete televisiva americana CBS, sarebbe stata scritta dai veri rapitori della ragazza o da quelli che comunque l'hanno tenuta prigioniera. Di questo sono convinti gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri.

Su quali precisi elementi basino la loro convinzione non è stato rivelato, tuttavia gli inquirenti, dopo aver esaminato la lettera, sono in grado di poter formulare due ipotesi: una agghiacciante è quella che i rapitori avrebbero ucciso, loro malgrado, Emanuela. Un brano della lettera, infatti, parlava «di dimostrazione pubblica di un episodio tecnico che rimorde la coscienza nostra, un atto reso indispensabile e determinato dalla inerzia dei responsabili funzionari nei confronti della considerazione della nostra richiesta». La richiesta è sempre quella di scarcerare il turco Alì Agca. A questo proposito il messaggio conteneva anche un elemento finora sconosciuto. I rapitori sostengono di aver inviato al presidente della Repubblica Pertini una proposta per far liberare l'attentatore del Papa.

Autentica, quindi sarebbe, secondo gli inquirenti, la missiva fatta recapitare al corrispondente della CBS, mentre priva di qualsiasi valore sarebbe l'altra lettera, siglata Phoenix, fatta arrivare ad un giornalista della RAI.

Mentre la lettera spedita da Boston è anonima quella recapitata al centro di produzione Rai di via Teulada è firmata ed è una firma conosciuta. Nei giorni scorsi sono già arrivati altri due messaggi siglati Gruppo Phoenix. Gli inquirenti però sono convinti che si tratta di un'altra mossa diversiva. I vari gruppi che si sono inseriti nella angosciosa vicenda — sostengono gli ufficiali del gruppo operativo — sono frange della stessa organizzazione che avrebbero il compito di confondere le indagini.

Dello stesso avviso è l'avvocato Egidio che si occupa del caso su incarico della famiglia Orlandi. Il legale non ritiene credibili «Turkesh» e «Phoenix» perché finora nei loro messaggi non hanno mai dato prove certe di attendibilità.

Queste le ultime, anche se non sconvolgenti, novità sulla scomparsa di Emanuela. Gli investigatori sembrano aver in mano qualche indizio ma per il momento — come dicono al reparto operativo — il bandolo della matassa non è stato ancora individuato e come in una estenuante e allucinante partita a scacchi aspettano la prossima mossa dei rapitori.

Zangheri replica al PSI su giunte e governo

«Si vorrebbe proibire di esprimere le proprie opinioni a un partito di opposizione?». L'interrogativo lo ha posto — parlando ieri alla festa di S. Giovanni — Renato Zangheri, della segreteria nazionale del PCI, rispondendo a una intervista rilasciata dal segretario romano del PSI, Redavid, che criticava un manifesto del PCI sulle pensioni, prospettando l'eventualità di un contro-manifesto contro il sindaco Vetere. «Non c'è nessuna logica — ha continuato Zangheri — in questo atteggiamento. In generale a me sembra che un collegamento troppo stretto e meccanico fra le due questioni, del governo e delle giunte, che viene posto con insistenza dalla DC, sia poco corretto, poco rispettoso delle autonomie e tendente a un rinnovato e più grave centralismo». «Schiacciare i Comuni sul governo — ha detto — sarebbe un grave errore. Naturalmente sarebbe anche sbagliata una ostilità pregiudiziale e irragionevole — continua — dei Comuni verso il governo. Ma questo nessuno lo vuole, non certo noi». Zangheri si è soffermato poi sui temi che riguardano la vita dei Comuni (mezzi giuridici e finanziari, riforma delle autonomie e della finanza locale) e si è augurato che i compagni socialisti si impegnino a contribuire alla soluzione di questi problemi. Le giunte — ha concluso Zangheri — vanno giudicate per il loro lavoro. Su questo i nostri amministratori sono disposti a tutti i confronti.

Nel dibattito sulla ripresa politica è intervenuto ieri anche il segretario del PRI Collura, che ha ribadito i temi su cui per i repubblicani va rilanciata l'azione della giunta: sanità, commercio, traffico e decentramento.

A Campo de' Fiori con Gianotti su pace e Libano

Proseguono le iniziative all'interno della «Città della pace» di Castel Sant'Angelo. Questa sera saranno due i dibattiti. Il primo, che inizia alle ore 17,30, ha per tema «Costo umano ed ambientale di un'economia di potenza e di sfruttamento». Il secondo (inizio ore 19,30): «Come conciliare la politica energetica con il rispetto dell'ambiente finalizzato alla persona umana». Entrambi gli incontri sono curati da organizzazioni ecologiste. Questa sera, nello spazio cinema, verrà presentato un film inedito della Gaumont. Naturalmente spazio-bambini e discoteca sono sempre in funzione.

Sul tema della pace c'è da segnalare un'altra iniziativa che si svolge a Campo de' Fiori. Alle ore 18, Renzo Gianotti, senatore, responsabile della sezione pace e disarmo del PCI e due rappresentanti del Fronte libanese e dell'OLP discuteranno della situazione politico-militare in Libano.

● Un incontro urgente con il ministro dell'industria Altissimo per l'esame della drammatica situazione dell'industria elettronica nel Lazio è stato chiesto dal presidente della giunta regionale Landi e dal sindaco di Roma Vetere dopo una riunione fra Regione, Campidoglio e FLM nazionale. I sindacati hanno illustrato la grave crisi del settore dell'elettronica nel Lazio che mette in pericolo 5000 posti di lavoro ed hanno denunciato i ritardi del ministero dell'industria nell'attuazione degli impegni concordati nel luglio scorso, soprattutto per quanto riguarda le aziende di Roma e Latina.

Lettera all'Unità del compagno Morelli

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI.

Cara Unità, nel pezzo dal titolo: «Come sta la giunta di sinistra?», pubblicato il 28 settembre risulta a mio giudizio travisato, forse per eccesso di sintesi, il mio modo di vedere a proposito del rapporto tra la giunta di sinistra e il governo Craxi. Avrei affermato (a proposito delle «insidie» che questo rapporto presenterebbe): «Affrontiamo questo test senza esasperazioni, con la volontà di mediare e di raggiungere un equilibrio politico». Ora, se c'è una cosa di cui sono convinto, che affermo in continuazione e in ogni sede, è proprio che, in generale, è ora di finirla col privilegiare il tatticismo nei rapporti di piccolo o grande cabotaggio tra i partiti, mentre bisogna sempre più identificare nei bisogni reali della gente, della città e del Paese, dinnanzi alla crisi, l'unica bussola cui riferire i comportamenti dei partiti e le loro scelte. In particolare, poi, questo concetto si rafforza e si impone a tutti i partiti quando si tratta di tutelare l'autonomia piena e reale del governo locale nelle sue scelte e nelle sue responsabilità dinanzi alla città, rispetto a qualsiasi altra esigenza nazionale dei partiti di governo o di opposizione che a sua volta non può essere limitata, nell'esprimersi, dalle alleanze che autonomamente si stabiliscono a livello locale. Di qui, inoltre, la mia convinzione sempre più netta attorno alla necessità di adeguare il rapporto tra partiti, istituzioni e società rilanciando la partecipazione attiva della gente alla formazione delle scelte, anche di governo.

Peraltro, le altre cose che affermo nel pezzo sono coerenti con quanto finora detto e non certo con quel concetto sbagliato, che critico nelle posizioni attuali soprattutto di alcuni esponenti del PSI. Cordialmente.

Sandro Morelli

Processo Papaldo: confermate le condanne ai due imputati

Con la conferma delle condanne inflitte in Corte d'Assise si è conclusa la lunga vicenda giudiziaria legata all'assassinio di Francesco Papaldo, rampollo d'oro di un'agiata famiglia romana e direttore, del ristorante «Francis» uno dei locali più in voga dieci anni fa. Papaldo scomparve misteriosamente la sera del 10 marzo del '73. Il suo cadavere, letteralmente devastato dal tempo, fu ritrovato, due anni dopo, nella pineta di Ostia. Più tardi finì in carcere un amico del ragazzo Luigi Serafini e il movente del delitto venne a galla pian piano durante laboriose indagini. Si scoprì così che i due ragazzi erano innamorati della stessa donna, Carla Viglini, allora hostess dell'Alitalia e che proprio Serafini aiutato da un complice — un certo Ermanno Sgobba, anche lui arrestato dopo il macabro rinvenimento — aveva ucciso il rivale in amore.

Ieri per i due imputati è sfumata la speranza di ottenere un nuovo processo. I giudici della prima sezione penale della Cassazione hanno respinto il loro ricorso. Restano così confermate le condanne rispettivamente a 26 e 20 anni di reclusione che dovranno essere ormai inesorabilmente scontate.

Non aiutò Soderini: scarcerata l'impiegata delle Poste

Cristina Cannarella, l'impiegata del ministero delle Poste, arrestata una settimana fa per favoreggiamento nei confronti del terrorista nero Stefano Soderini, è stata rimessa in libertà per mancanza di indizi. La ragazza di 21 anni era finita in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore di Firenze insieme con Lucia Zoppis, sorella di Agnese la quale ha avuto un bambino nell'82 dall'estremista di destra. In quell'occasione Agnese Zoppis, nel prendere alloggio in un albergo di Firenze, prima di essere ricoverata in ospedale per il parto, esibì una carta d'identità intestata a Cristina Cannarella. Dopo gli interrogatori e gli accertamenti seguiti anche all'arresto si è arrivati alla conclusione che l'impiegata delle Poste non aveva mai conosciuto né Soderini né le sorelle Zoppis ma che aveva smarrito il documento senza denunciare la cosa alla polizia.

Sottoscrizione

Il compagno Giovanni Fiocchi Nicolai sottoscrive L. 100 000 per la stampa comunista in memoria del compianto compagno Sergio Ferrante.

Da stasera alla passeggiata archeologica, organizzata dal sindacato pensionati

Tutti invitati alla festa degli anziani

Cento ore di spettacoli, dibattiti, visite guidate ai giardini vaticani e ai Musei capitolini, giochi e «ballo liscio»

Si aprono oggi le «4 giornate di festa e di protesta» indette dal sindacato pensionati Cgil. Ecco il programma. **Oggi** — Alle 16,45 si apre la festa con lo spettacolo degli sbandieratori di Cori, subito dopo il saluto del presidnete della giunta regionale Bruno Landi, del segretario nazionale del sindacato pensionati Cgil Arvedo Forni e del segretario della Camera del Lavoro di Roma Raffaele Minnelli. Alle 18,30 si inaugura la pista con balliamo «liscio e rugoso» mentre allo spazio per i nipotini comincia lo spettacolo del teatro del Faust. Alle 21 concerto con Pino Caruso.

Domani — Alle 10 appuntamento per la visita guidata ai giardini vaticani e alla basilica di S. Pietro; alle 16,30 si aprono le danze mentre nello spazio dibattiti comincia la tavola rotonda sui servizi sociali e la sanità; alle 19 concerto dei vigili urbani e alle 21 conclude la serata il concerto.

Sabato — Alle 10 visita guidata al Quirinale; alle 10,30 cominciano i quarti di finale del torneo di bocce e di carte; alle 16,30 sfilata di majorettes; alle 17 tavola rotonda sul riordino delle pensioni; e subito dopo ballo «liscio e rugoso» e teatro per ragazzi; dopo cena concerto.

Domenica — Alle 10 appuntamento per la visita guidata al Campidoglio e ai Musei capitolini e sempre nella mattinata (10,30) finali dei tornei di carte e di bocce; alle 16,30 balliamo liscio e rugoso, mentre a metà pomeriggio ci sarà il saluto del sindaco Ugo Vetere, di Luciano Lama e del segretario nazionale del sindacato nazionale pensionati Giuseppe De Biasio. Chiudono la serata una grande concerto dedicato alla pace e uno spettacolo dedicato a Roma del Gruppo Teatro Essere.

Per tutta la durata della festa funzioneranno posti di ristoro e bar e presso lo stand della cooperativa «Il progetto» sarà possibile chiedere consulti su diete e consigli di fisioterapia.

La festa è divisa in quattro grandi zone: l'area dei nipotini dove tutti i pomeriggi la compagnia del Faust organizzerà spettacoli e giochi. Inoltre sono disponibili colori carta e altri attrezzi e sarà garantito un servizio di nursery. Il palco per i dibattiti è stato allestito sotto una grande quercia ed è circondato da servizi di ristoro. Poco lontano è stata impiantata la pista da ballo.

«È opinione diffusa che quando il lavoratore va in pensione non ha più bisogno di un sindacato. Anche molti pensionati la pensano così e si sono lasciati mettere in un angolo».

È con queste parole che si apre il programma di presentazione della «quattro giorni di festa e di protesta» organizzata dal sindacato pensionati da oggi a domenica alla Passeggiata Archeologica. La prima iniziativa di queste dimensioni mai organizzata nella nostra regione.

Non tutti gli anziani però «si sono lasciati mettere in un angolo» e questi ultimi anni in molte occasioni hanno deciso invece di far sentire la loro voce, di diventare protagonisti. Soltanto nella nostra città (circa mezzo milione di ultrassessantenni) più di 45 mila aderiscono al sindacato pensionati e ancora di più sono quelli che hanno dato vita ad una delle esperienze più vive ed originali di Roma: i centri anziani. Oggi sono 38 sparsi in ogni zona della città, vengono gestiti direttamente dagli utenti e — contrariamente ad ogni pessimistica previsione — sono diventati dei centri di aggregazione per tutto il quartiere, elaborano iniziative aperte al confronto dei giovani, delle donne, organizzano mostre, gite, attività culturali e sportive.

«Nonostante questi e tanti altri esempi che si potrebbe fare, le richieste e le esigenze degli anziani — dice Alberta Pagano, segretaria regionale del sindacato pensionati per la CGIL — restano nella maggioranza dei casi inascoltate. Ed è proprio per questo che abbiamo deciso di organizzare questa festa. Avremo così l'occasione di esporre le nostre idee in molti campi, dall'assistenza al sistema pensionistico, alla sanità».

In ogni tavola rotonda saranno presenti esponenti e rappresentanti sindacali delle principali categorie della città. «Vorremmo che cadessero tanti luoghi comuni — dice Alberta Pagano — come quello di considerare gli anziani dei malati, spendere tanti miliardi per ricoverarli in ospedale mentre con minor spesa si potrebbero aprire tante case alloggio o organizzare iniziative utili per rendere migliore la loro vita».

Anche sull'INPS il sindacato pensionati ha molte cose da dire. «Bisogna guardare a tutto il sistema produttivo italiano se si vuole ripianare il disavanzo dell'istituto nazionale di previdenza, altrimenti non si esce da questa situazione. L'INPS infatti non ne è che una parte e non può funzionare se non funziona il resto. La cassa integrazione, la crisi che investe l'economia italiana sono queste le voci che fanno andare in "rosso" il bilancio del sistema previdenziale».

«Sul capitolo dell'assistenza poi — prosegue Alberta Pagano — ci sarebbero da scrivere libri interi. Noi cercheremo di dare un piccolo contributo. Abbiamo invitato due ospiti dalla Francia e dalla Spagna perché si possa fare un confronto con altre nazioni europee. Nella nostra regione in particolare ci sono molti sprechi. Non che non si spenda ma manca una legge regionale che coordini le varie iniziative. In questo modo anche le intenzioni più lodevoli finiscono per disperdersi e non incidono molto nell'universo degli anziani».

Blocco stradale al Tiburtino: da 4 mesi senza stipendio in un cantiere IACP

Da quattro mesi senza stipendio, dopo le ultime promesse non mantenute della ditta, sono arrivati al blocco stradale. Ieri mattina, i 60 operai dei cantieri IACP di Tiburtino III, in appalto all'imprenditore Sergio Percoco, hanno bloccato per quattro ore il traffico sulla strada che collega il quartiere alla via Collatina. Solo dopo l'intervento del commissariato e una trattativa i lavoratori hanno deciso di lasciare libera la strada e si sono riuniti assemblea permanente.

Nel cantiere si stanno costruendo 237 appartamenti dell'IACP al posto delle vecchie casette tirate su da Mussolini. I lavori sono in ritardo almeno di un anno e mezzo. E da maggio, dopo aver licenziato una decina di lavoratori, Percoco non paga più gli stipendi, né la cassa edile, né i contributi. A giugno è scattata la cassa integrazione, ma gli operai finora non hanno visto una lira. In un incontro all'ispettorato del lavoro il 5 settembre l'imprenditore si era impegnato a saldare il suo debito entro la fine di settembre. Ma ieri ha fatto sapere di non avere i soldi, che pure l'IACP gli ha versato regolarmente.

Il partito

ROMA

SEZIONE PROBLEMI ECONOMICI E DEL LAVORO: alle 20 in fed. gruppo lavoro aree industriali (Fiorello-Granone). **ASSEMBLEE: ARDEATINA** alle 17,30 (Proietti). **FRANCHELLUCCI** alle 18 (Meta). **ATAC** alle 17 a Ostia Centro. **ZONE: TIBURTINA** alle 18 attivo segretari sezioni con il compagno Sandro Morelli; **CENTRO** alle 20 Enti locali (Napoletano-Delnotto). **FESTE DELL'UNITÀ:** Continuano le feste di: **ZONA CENTOCELLE E QUARTICCIOLO** con un incontro con i sindacalisti; **CASSIA** alle 18 dibattito su: «C'entra qualcosa lo sport con la politica?». Partecipano i compagni Walter Veltroni del CC e Roberto Tascioti; **MORANINO** alle 18 dibattito su: cultura e la città. Partecipa il compagno Corrado Morgia; **COLLI ANIENE** alle 18 dibattito sulla pace. Partecipano Dom Franzoni, Montalbano delle ACLI, Leva e un rappresentante dell'AGESCI.

EST: Casali Mentana ore 20 C. Direttivo (Romani), inizia il Festival di Tivoli, ore 17 dibattito (Ottaviano-Filabozzi). **SUD:** Colleferro ore 19 riunione comitati direttivi + gruppi consiliari RM 30 su: stato del Partito (Cervi-Bartolelli).

COMMISSIONE REGIONALE SANITÀ: È convocata per oggi alle 16 la Commissione Sanità (Semiglia-Cancrini-Tripodi).